



mento dell'élite», che ha consentito quest'anomalia italiana della concentrazione di poteri in mano a un uomo solo. Ma ritiene anche che riforme e nuove leggi elettorali non servirebbero a molto, perché «un potere enorme è sempre in grado di conquistare il consenso popolare». La domanda è: come se ne esce?

«Beh, come scrivo anche nel libro, una legge costituzionale che vietasse a chiunque possieda immense ricchezze o imperi mediatici di accedere a cariche politiche non sarebbe male... Ma la di là di questo, innanzi tutto bisognerebbe comprendere come e perché in Italia ci sia questo potere enorme, che non ha paragoni in nessun paese democratico o liberale dei nostri tempi. Come si sia arrivati a un monstrum unico, di un uomo che dispone di una ricchezza personale sterminata, del controllo diretto o indiretto dell'impero dei mezzi di comunicazione di massa, e che controlla una rete di uomini a lui leali che egli ha unito in un partito personale; e che, oltre tutto questo, di-

## La libertà

«Termina nel momento in cui all'interno della res publica si forma un potere arbitrario o enorme come in questo caso»

## Il libro

**Adulazione servilismo: nuovi sistemi politici crescono**



**La libertà dei servi**  
Maurizio Viroli  
pagine 144  
euro 15,00  
Laterza

«Gli italiani hanno dimostrato nei secoli una spiccata capacità di inventare sistemi politici e sociali senza precedenti. Anche la trasformazione di una repubblica in una grande corte è un esperimento mai tentato e mai riuscito prima. Rispetto alle corti dei secoli passati, quella che ha messo radici in Italia coinvolge non più poche centinaia, ma milioni di persone e le conseguenze sono le medesime: servilismo, adulazione, identificazione con il signore, preoccupazione ossessiva per le apparenze, arroganza, buffoni e cortigiane. Il rimedio? Riscoprire, o imparare, il mestiere di cittadini. Per quanto sia ardua, è la sola via.

## L'appello

**Da Benigni a Robert Wilson «Salviamo il Madre»**

«Una petizione, on line, per «salvare» il museo Madre di Napoli. È l'iniziativa promossa da un gruppo di artisti italiani «seriamente preoccupati per le sorti del Madre, da mesi costretto a preoccuparsi più di bollette, fatture, stipendi non pagati e tagli dei fondi regionali che di mostre e attività culturali». All'appello, sul sito [www.museomadre.it](http://www.museomadre.it), hanno aderito già in 200. Artisti come Jeff Koons, Richard Serra e Damien Hirst; i registi di cinema e teatro Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Mario Martone e Robert Wilson; attori italiani e internazionali come Scarlett Johansson, Valeria Golino e Toni Servillo. E ancora scrittori, come Salman Rushdie, Alessandro Baricco e Andrea Camilleri; musicisti di fama mondiale come Lou Reed, Brian Eno e Lucio Dalla; filosofi quali Massimo Cacciari, Roberto Esposito e Arthur Danto. E infine personalità di spicco dell'economia quali Luca Cordero di Montezemolo e Mark Getty. «Tutti si legge in una nota - hanno scelto di dare il proprio sostegno alla causa di un museo, che ha sempre lavorato in maniera indipendente e autonoma».

## La rinascita

«Se ci sarà, potranno guidarla solo uomini e donne intransigenti, che si oppongono al sistema della corte per sdegno»

sponde anche del potere esecutivo. È la somma di tali poteri che definisce un «potere enorme» nel vero senso del termine.

Per quanto riguarda il tradimento dell'élite, è fondamentale invitare a riflettere su una questione semplice: come è stato possibile per un potere simile affermarsi senza violenza all'interno di un sistema repubblicano e democratico? La risposta è duplice: da un lato la determinazione dell'uomo che ha voluto costruire tale potere, trasformando a suo vantaggio i più gravi mali antichi dell'Italia, a partire dallo scarso senso civile. Dall'altro la responsabilità dell'élite politica, culturale e imprenditoriale italiana, che ormai è evidente. Ecco perché un vero cittadino dovrebbe porre loro questa domanda: perché non lo avete fermato? Non avete capito la gravità del processo di formazione di tale potere, o non avete voluto fermarlo? Qualunque sia la risposta, la responsabilità di questa elite è gravissima. Si è permessa la formazione di un potere che ha effetti di corruzione politica e morale che sarà difficilissimo attenuare, quando e se ci si libererà di questo potere».

### Torniamo alla legge elettorale...

«La legge elettorale. Studio Machiavelli da una vita, la mia è politica realistica, e una legge elettorale sana, secondo me, sarebbe un proporzionale con sbarramenti ragionevoli, che aiuterebbe a liberarsi di chi si trova perfettamente a suo agio con l'attuale sistema «porcellum». Tuttavia nel libro ho cercato di sottolineare che la vera emancipazione dal potere enorme esige una riforma particolare, un diverso modo di sentire e di ragionare. «Le buone leggi senza buoni costumi sono inefficaci», diceva ancora Machiavelli. La vera emancipazione quindi non sarà l'introduzione di una nuova legge elettorale, ma nuovi costumi civili, che ispirino ribrezzo nei confronti di costumi servili e cortigiani».

Professore, alla fine del suo libro lei rivolge una sorta di appello alle persone di «animo grande», indicando come riferimento, per riconquistare lo status di cittadini, un «sentimento del dovere» nel passato identificato in personalità quali quelle di Piero Gobetti, Norberto Bobbio, Paolo Sylos Labini, Giorgio Ambrosoli, per citarne alcuni. Una nuova rinascita italiana è an-

## cora possibile?

«Io credo nelle persone di animo grande, perché non credo esistano soltanto persone dedite al sistema della corte. La conseguenza della formazione della corte è la diffusione molto larga della mentalità servile, che si traduce nell'adulazione, nella menzogna, nella cortigianeria, nel vivere da buffoni, nel culto delle apparenze. Tuttavia in Italia ho potuto verificare in mille occasioni che esistono uomini e donne passati attraverso un nuovo processo di maturazione civile e politica, perché hanno vissuto un sentimento di distacco e ripugnanza, un sentimento di sdegno nei confronti della corte riunita attorno al signore. E questa è la caratteristica di chi si oppone davvero e vuole conquistare la libertà del cittadino. Secondo me la parola che riassume tutto è intransigenza, nel senso della volontà di costruire non una corte più piccola, con cortigiani meno disgustosi, ma di vivere senza corti e senza cortigiani.

Il sentimento dell'intransigenza è quello che ha ispirato i processi di emancipazione più importanti della nostra storia. Il Risorgimento nazionale è la storia di uo-

## La legge elettorale

«La vera emancipazione saranno i nuovi costumi civili, che ispirino ribrezzo nei confronti di costumi servili e cortigiani»

mini e donne intransigenti che vollero costruire un'Italia completamente diversa, così come la Resistenza ebbe preparatori e ispiratori che l'intransigenza la professavano. Basti ricordare quel che diceva Ferruccio Parri dei suoi compagni: «Erano intransigenti perché disinteressati». Ecco, se mai ci sarà un processo di riconquista della libertà dei cittadini, potranno guidarlo solo uomini e donne intransigenti, che si oppongono al sistema della corte non per invidia ma per sdegno, per la convinzione che qualcuno abbia offeso dei valori e dei principi imprescindibili.

D'altra parte, in Italia i processi di emancipazione sono stati sempre guidati da minoranze. L'importante è che queste minoranze si uniscano e sappiano ispirare, guidare, testimoniare con l'esempio e la coerenza che nel nostro paese è possibile eliminare e distruggere la libertà dei servi. ♦